

NOVEMBRE 2002

IL FOGLIO della PASTORALE

SOCIALE e del LAVORO di MILANO n. **130**

SITO INTERNET: www.chiesadimilano.it/lavoro - POSTA ELETTRONICA: lavoro@diocesi.milano.it

LA LETTERA DEL CARDINALE ARCIVESCOVO AI LAVORATORI DELL'ALFA ROMEO DI ARESE

UNA LINEA PASTORALE

L'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, si è calato concretamente nella problematica più generale del lavoro a Milano e nella crisi Fiat, che investe l'Alfa Romeo di Arese, attraverso due incontri. Il primo, lunedì 21 ottobre, in Arcivescovado, con i Segretari generali dei Sindacati milanesi Cgil, Cisl, Uil; il secondo, mercoledì 23 a Rho, con il Consiglio di fabbrica dello stabilimento di Arese. Un incontro, questo, molto atteso e molto familiare, nel quale i lavoratori hanno potuto esprimere con molta schiettezza il loro stato d'animo e manifestare la preoccupazione per la minacciata chiusura dello stabilimento.

La crisi della Fiat è grave poichè sono coinvolti più di centomila lavoratori dipendenti delle diverse società del gruppo Fiat (gli stabilimenti di Arese, di Termini Imerese, di Torino, di Termoli, di Cassino) e di molte altre aziende, medie e piccole, dell'indotto. Si tratta, dunque, di un problema nazionale poiché mette a rischio la sopravvivenza della maggiore azienda industriale del nostro paese e in pericolo molte migliaia di lavoratori e il futuro di tante famiglie.

Di fronte a così gravi prospettive l'Arcivescovo è intervenuto, con tempestività e chiarezza, con la lettera, qui pubblicata, al decano di Bollate in cui richiama la centralità che il lavoro occupa nella vita dell'uomo: "Che ne è, infatti, dell'uomo, se l'uomo perde il suo lavoro?".

Milano, 11 ottobre 2002

*A mons. Angelo Sala facente funzione di decano
e ai fedeli delle parrocchie del decanato di Bollate*

Carissimo Monsignore,

indirizzo a te questo mio scritto perché, nei modi che riterrai più opportuni, tu possa portarlo a conoscenza dei sacerdoti e dei fedeli delle parrocchie del decanato di Bollate, soprattutto di quelle più direttamente interessate dai fatti dell'ALFA ROMEO di Arese.

A tutti e, in particolare, ai lavoratori e alle famiglie di questo territorio, che stanno vivendo momenti di grave apprensione per una crisi aziendale che mette in serio rischio il loro posto di lavoro, dico la mia fraterna vicinanza e la mia cordiale solidarietà. Seguo, infatti, con costante attenzione e con profonda

amarezza quanto va profilandosi in questi giorni con la crisi occupazionale che sta coinvolgendo alcune decine di migliaia di lavoratori della FIAT, a iniziare da quelli che operano a Termini Imerese, e, tra di noi, i circa mille lavoratori impegnati nell'ALFA ROMEO.

Si tratta di una crisi che appare ben più grave del previsto: le forti difficoltà che vanno emergendo richiedono un obiettivo e libero confronto atto a individuare, da una parte, le responsabilità e perfino gli eventuali sbagli del passato ma, soprattutto e dall'altra parte, finalizzato a studiare e a decidere gli interventi necessari per una soluzione adeguata che comporti i minori costi possibili; le prospettive che si aprono non sono affatto incoraggianti, per cui tante persone e tante famiglie vedono pesantemente compromesso il loro futuro; la chiusura, seppure temporanea come si assicura da parte dei responsabili, di una azienda rende in qualche modo più povero il territorio e porta con sé più ampi e inevitabili problemi e squilibri sociali.

In questo stato di cose non spetta certo a me come Vescovo né alla Chiesa individuare le soluzioni tecniche, economiche, sociali e politiche. Il Vescovo e la Chiesa hanno però la missione di richiamare i valori della persona umana con le esigenze etiche che ne derivano, di domandare giustizia e responsabilità, di esprimere e di vivere autentica solidarietà.

Desidero, perciò, riaffermare con convinzione che il diritto al lavoro va tutelato e promosso senza lasciare nulla di intentato: che ne è, infatti, dell'uomo, se l'uomo perde il suo lavoro? È una domanda che, nella sua disarmante semplicità, dice tutta la drammaticità di una situazione come quella che si sta delineando.

C'è, quindi, da intervenire perché il costo sociale dell'operazione che si va ventilando sia il meno pesante possibile e per ridare serenità alle persone e alle famiglie che in queste ore si sentono minacciate dalla prospettata chiusura dell'azienda e dalla messa in cassa integrazione. Ancora prima, è necessario che ciascuno faccia la sua parte, procedendo in termini di più convinta sinergia tra le diverse istituzioni e realtà interessate, sempre nella prospettiva della giustizia e della solidarietà. Auspico, quindi, di vero cuore che le diverse Istituzioni, da quelle locali a quelle nazionali, studino e mettano in atto interventi mirati per affrontare e risolvere i problemi in gioco con progetti, controlli e programmi adeguati, nel maggior rispetto possibile delle caratteristiche storiche e ambientali di ogni situazione; auspico pure che le forze imprenditoriali coinvolte si aprano a tutti i confronti e le collaborazioni utili o necessari per rilanciare la propria attività e produttività, garantendo nei nuovi assetti aziendali lavoro e dignità agli operai e alle famiglie coinvolte; auspico, infine, che tutti coloro che lo possono e lo devono si attivino da subito e con coraggio e lungimiranza mettendo in moto le più autentiche risorse della solidarietà.

Con questi miei auspici desidero dare voce soprattutto a quelle persone che si trovano in situazioni di disagio e rischiano di perdere il lavoro ma che non trovano sufficiente eco nei mezzi di comunicazione sociale: anche i loro diritti vanno salvaguardati e anche per loro occorre attivamente impegnarsi.

Esprimo, infine, a tutte le persone e a tutte le famiglie coinvolte tutta la solidarietà e la vicinanza di cui sono capace. Tale vicinanza e tale solidarietà si fanno anzitutto preghiera perché il Signore, oltre a illuminare quanti hanno responsabilità da assolvere, doni a ciascuno di non perdere la speranza e gli faccia sperimentare l'amore fattivo e concreto di persone amiche e dell'intera comunità ecclesiale. In questa solidarietà si devono sentire impegnate direttamente le nostre comunità parrocchiali e tutta la nostra Chiesa, offrendo ascolto, sostegno e aiuto concreto con quelle modalità che andranno opportunamente individuate anche in accordo con i nostri organismi diocesani.

Con l'affetto di chi sente su di sé le sofferenze di tanti nostri fratelli e sorelle e desidera contribuire con tutte le proprie energie alla loro gioia e alla loro pace, saluto tutti e ciascuno dal profondo del cuore, invocando su ogni persona e su ogni famiglia la confortatrice benedizione del Signore.

+ Dionigi card. Tettamanzi

Arcivescovo

L'interessamento incoraggiante del Cardinale è fatto nel nome del Vangelo; non si pone tanto nella prospettiva dei problemi tecnici, la cui soluzione spetta alle diverse realtà sociali e istituzionali interessate, quanto come forza morale. Quindi, come lui ha richiamato durante l'incontro con i lavoratori dell'Alfa Romeo, il senso più forte della presenza di Chiesa deve tradursi in un consapevole responsabile impegno delle comunità parrocchiali.

Poiché «*Il problema non riguarda solo i lavoratori colpiti dalla crisi e le loro famiglie, ma la questione del lavoro è fondamentale per la dignità del lavoratore. E' quindi un problema che concerne il contesto più ampio della società, chiama in causa necessariamente le istituzioni, l'azionista ed interpella la stessa comunità cristiana. Tutti devono dunque sentirsi coinvolti, tutti devono fare la loro parte*». E' uno stile pastorale che fa riferimento alle urgenze che vengono dal mondo del lavoro, dalle famiglie e anche dal territorio. Di fronte alla difficoltà e alla complessità

dei problemi e delle situazioni le nostre comunità, talora, come ricordava il Cardinal Martini, «*si trovano mute e impacciate*». Il lavoro è il vero modo di aiutare una persona e, perciò, verso il lavoro deve orientarsi l'impegno di chi vuole sostenere e riconoscere la dignità della persona. Le comunità cristiane non possono dimenticare il mondo del lavoro e devono riproporsi come ambito privilegiato per proclamare con chiarezza e con puntualità i giudizi di valore proprio là dove rischiano di essere contraddetti. La vicinanza, il sostegno e l'aiuto concreto alle persone e a tutte le famiglie coinvolte nel difficile momento - in modo particolare quelle sfiduciate e colpite dagli effetti più diretti dalla crisi - devono esprimere come l'intera comunità ecclesiale è solidale e segno visibile di speranza.

Il Cardinale proseguirà ad esercitare la sua autorevole sensibilizzazione sulle istituzioni «... *sarò al vostro fianco, non vi lascerò soli, rimanete uniti*».

I NUMERI DELLA CRISI OCCUPAZIONALE

Non c'è solo l'Alfa Romeo ad avere problemi occupazionali, ma sono sempre di più i posti di lavoro a rischio nell'area metropolitana e in Lombardia. La crisi tocca, infatti, altre aziende: la Rimoldi-Necchi di Olcella, la Postalmarket, la Pharmacia, la Banca Intesa e l'Alcatel. E' dunque lungo l'elenco delle preoccupazioni dei sindacati che hanno presentato al Cardinale nell'incontro di lunedì. La crisi economica non risparmia più neppure un territorio che si riteneva privilegiato. I posti di lavoro in esubero rischiano di arrivare, nel prossimo futuro, quasi a quota **cinquemila** nella sola provincia di Milano. Oltre al caso dell'Alfa Romeo, quello che preoccupa tutti i sindacati, non solo per il dato numerico, è quello di Banca Intesa che vede in pericolo circa **9000 posti** di lavoro, su scala nazionale, di cui **1000** nella sede operativa a **Milano**.

C'è poi il caso di Pharmacia, il gruppo farmaceutico che, dopo l'acquisizione da parte della statunitense Pfizer, vede a rischio **800** posti di lavoro.

Tra i nomi noti c'è la Necchi, la storica fabbrica di macchine per cucire, il cui decretato fallimento di luglio ha trascinato nei guai anche la controllata Rimoldi di Olcella, messa in liquidazione lo scorso mese di ottobre, con il rischio concreto di **270** posti di lavoro di Busto Garolfo e altri **350** nelle aziende dell'indotto.

Nel settore informatico il problema occupazionale è ancora più preoccupante. La Siemens, Italtel e St Microelettronica hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, all'Alcatel si prevede ci siano **600** "esuberanti" negli insediamenti di Vimercate e Concorezzo.

POSTI DI LAVORO A RISCHIO	
- Alfa Romeo di Arese	1.000
- Banca Intesa 9000 di cui a Milano	1.000
- Pharmacia 1500 di cui a Milano	800
- Rimoldi-Necchi e indotto	620
- Alcatel	600

LETTERA DI DON RAFFAELLO A UN DECANO

Quando i sacerdoti di un decanato mi chiamano per conoscere quali siano “i problemi del lavoro”, ringrazio il Signore e con Lorenzo Cantù, ormai reduce da cento battaglie nel Sindacato e nelle Acli e tuttora lucido conoscitore dei cambiamenti del lavoro in atto, cerco di dare risposta poiché una tale domanda è fondamentale per il nostro lavoro pastorale.

È come chiedere l'esegesi corretta di un testo biblico: un pastore ha diritto di conoscere il senso della Parola dal momento che deve predicare al suo popolo.

Qui è chiedere lumi ed esegesi sulla vita quotidiana del lavoro; accanto alle altre esegesi, si sviluppa a

poco a poco una lettura puntuale della complessa esperienza del popolo di Dio.

Così insieme con Lorenzo, abbiamo incontrato molti sacerdoti e ci sembra di averli aiutati, pur se in piccola parte, a cogliere un mondo di cui nessuno parla, soprattutto a noi sacerdoti, e che gli stessi interessati non hanno volontà di analizzare e raccontare.

Dopo uno di questi incontri avendo colto perplessità, malumore più che aperta polemica e sentendo serpeggiare da alcune battute scontento e disagio, ho ritenuto giusto scrivere al Decano e ai confratelli per spiegare lo sviluppo dell'incontro.

Carissimo Decano,

ti mando il testo che inquadra il tema della pastorale del lavoro e che offre alcune linee per una comunità credente per aiutare a capire che comunque, sotto le riflessioni fatte, c'è un impianto teologico corretto e non eretico circa l'impegno della pastorale del lavoro.

Ti invito, se vuoi, a fotocopiare e distribuire queste note.

Vorrei quindi ritornare sull'incontro.

Ho avuto la sensazione, ma ne ho parlato anche con Lorenzo Cantù, che molti di voi siano rimasti perplessi (e fin qui nulla di strano), ma anche delusi e perfino scandalizzati perché i discorsi sono “sociologici” o di “sinistra”.

Mi è stata chiesta d'altra parte una riflessione che aiutasse a capire la realtà del lavoro. Ho adottato lo schema della ricerca pastorale suggerita già nella Mater et Magistra: “vedere, giudicare e agire”.

L'incontro che ho fatto con voi ha sviluppato solo l'aspetto del “vedere”.

Che cosa vi dovevamo raccontare?

Che va tutto bene? Che l'unica cosa è la cattiva volontà dei lavoratori che “non hanno voglia di lavorare”? Che i lamenti sono frutto di pigrizia? Che la gente vuole troppi soldi sempre? Che si bada più ai diritti che ai doveri? Che basta fare una preghiera a Gesù e tutto si sistema?

Capisco che, per fortuna, nel vostro contesto ci sono sviluppo, lavoro, tranquillità, ma la situazione italiana è drammatica sia per i problemi che ci sono, sia per le scelte che vengono fatte, spesso ideologicamente indirizzate, sia quindi per i ritmi di lavoro, per la precarietà, per l'instabilità sul domani, per il costo della casa, ecc.

Per noi sacerdoti il problema pastorale si pone prima di tutto sui bisogni poiché “il buon pastore conosce le sue pecore ad una ad una e protegge ciascuna”.

Chi discute di queste cose, normalmente sta bene e noi stessi normalmente non abbiamo questi problemi e chi ha difficoltà (famiglie, giovani, donne, ultraquarantenni, analfabeti di ritorno, extracomunitari, ecc.) non ha voce. Spetta almeno a noi, che siamo pastori, se non condividere, poiché in molte sofferenze non sapremmo entrarvi, almeno dimostrare di conoscere i loro problemi e con questa consapevolezza parlare della Parola del Signore, traducendone insieme la speranza.

Il secondo tema, quello del “giudicare” è rimasto sospeso, scontato anche perché avrebbe richiesto una lunga riflessione biblica e se volete sono sempre disposto a continuare con voi. Qui il giudicare si pone alla luce della misericordia e dell'amore del Padre che vuole tutti realizzati, liberi e coraggiosi.

Il terzo tema: “agire” non è stato trattato, poiché nasce dalla conoscenza dei problemi (ciò che abbiamo voluto fare), dal giudizio, alla luce della Parola di Dio, su noi, il mondo, i fatti e dall'agire che rimette in circolo le risorse (ce ne sono tante) come i cinque pani e due pesci che possono sfamare tutti.

Se mi invitate per questo terzo incontro, allora vengo e sto zitto. Registro il vostro tentativo del fare, le vostre proposte, le intuizioni che sono sempre tante, l'ansia e l'ingenuità di ogni progetto. Ascolto e posso poi darvi una mano per quello che so, ma questo lavoro lo dovete fare voi, scontrandovi con le perplessità, gli stupori, le debolezze di ciascuno e della propria comunità cristiana.

È una lettera di amicizia e di fiducia.

Grazie per averci accolti e ascoltati. Un grazie soprattutto perché ciò che viene fatto, per la serietà e l'impegno che voi mettete, vuol diventare sempre, almeno nelle intenzioni, sostegno per chi è in difficoltà.

Don Raffaello - Lorenzo Cantù

ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA SINTESI DELL'INCONTRO

1. La meditazione

La riflessione su Luca 12,35-38 ha sottolineato alcuni atteggiamenti utili alla ripresa del nostro cammino pastorale.

- *Vigilare* è innanzi tutto una dote dell'intelligenza, è la capacità di discernimento, di distinguere i fenomeni sani da quelli malsani, di interpretarli andando oltre gli slogan, le emozioni e le paure.

Si tratta di leggere anche i momenti oscuri e difficili come momenti in cui all'uomo è data la possibilità di prendere coscienza dei cammini sbagliati. Così diventa tempo di purificazione, inteso come processo positivo per riprogettare il nostro modo di vivere insieme.

- *Vigilare* è anche atteggiamento del cuore. E' un invito a riscoprire il giusto modo di relazionarci con gli altri, nella linea del "buon pastore" che cura, custodisce, ama. Così si diventa amministratori saggi dei beni che Dio ci ha affidato e si scopre che la Parola rimane il nutrimento fondamentale per il popolo di Dio.

- *Vigilare* diventa una virtù che si traduce nella capacità di pensare e costruire un futuro, nel quale Dio stesso è impegnato in prima persona. *Vigilare* è il contrario del ripiegamento sul presente o del "tirare a campare". Richiama, invece, due fondamentali realtà della vita di Israele: l'esodo nel passato e il banchetto finale del Regno nel futuro. Ambedue sono doni: la liberazione e la fraternità nella gioia, l'inizio e la conclusione della storia. Per questa consapevolezza il Vangelo indica alcuni atteggiamenti virtuosi della vigilanza:

o *la cintura ai fianchi*: è la tenuta da lavoro e da viaggio. E' il rimboccarsi le maniche, sempre pronti a ripartire, a ricominciare

o *le lampade accese*: è il vivere operando il bene, il fare le opere di Dio, il dare frutti

o *pronti ad aprire la porta*: è la consapevolezza che il Signore, per primo, è colui che vigila, è attento, interviene, parla. Allora non si può essere distratti o rilassati davanti alla Parola che continuamente provoca, indica...

Così la vigilanza diventa una "beatitudine", perché sia nella vita quotidiana come nel cammino credente è bello non lasciarci cadere le braccia, ma essere perseveranti nella fedeltà.

Sono richiami importanti per chi si trova impegnato nella Pastorale del Lavoro. Abbiamo un compito, una responsabilità. Siamo chiamati anche quest'anno a fare dei passi in avanti. Non ci è permesso il lusso di stancarci, di lasciarci fermare dalle difficoltà.

Siamo chiamati a porre segni luminosi, a capire qual è il bene possibile, oggi, da realizzare in noi, nella comunità cristiana e nella società. Si tratta di aprire sempre nuovi varchi e sperimentare iniziative coraggiose.

2. Punti per una verifica-progetto della Pastorale del Lavoro

La parte iniziale è stata dedicata all'intervento che il nostro Arcivescovo, cardinale Dionigi Tettamanzi, ha fatto sui problemi della crisi dell'Alfa Romeo [vedi l'editoriale di questo numero de *Il Foglio*].

Quindi ci è soffermati sui alcuni compiti:

• **I compiti affidati dall'Ufficio nazionale agli Uffici diocesani.** All'Ufficio diocesano di Pastorale del Lavoro, l'Ufficio nazionale ha affidato i seguenti **cinque ambiti**, legati al lavoro: *giustizia e pace, salvaguardia del creato, lavoro, economia e politica*. L'Ufficio, in accordo e collaborazione con gli altri, si propone di conoscere e, per quel che sarà possibile, **coordinare** la ricchezza di iniziative che si sviluppano sia a livello di associazioni credenti che a livello di aggregazioni laiche. Si pensa di individuare dei **referenti diocesani** capaci di coordinare l'esistente sui diversi settori. Poiché in una diocesi così vasta le iniziative sono molte, non si tratta di monopolizzarle, ma di conoscere il lavoro che si svolge e farlo conoscere.

• **Una pastorale non settoriale, nella linea dell'accompagnare la vita quotidiana.** Riteniamo acquisito che la pastorale, di cui si occupa questo Ufficio, non vuole avere un carattere settoriale. La pastorale del lavoro ha un suo particolare significato nel progetto diocesano: essa vuole aiutare sacerdoti e laici a *conoscere problemi, difficoltà e conquiste che nella "vita quotidiana" interessano il mondo del lavoro*, intersecando i problemi della scuola, della famiglia, del tempo libero. Così riteniamo di dover insistere nell'offrire un aiuto almeno di conoscenza ai sacerdoti e ai laici per aiutare gli uni a cogliere le trasformazioni in atto e gli altri ad assumere le responsabilità proprie di un adulto credente.

• **La parrocchia e il suo compito di evangelizzare il mondo del lavoro.** La Pastorale del Lavoro ha, nella nostra Diocesi, fondamentalmente privilegiato la parrocchia, come primo luogo di sensibilità ai problemi sociali, come sostegno alla famiglia, come stimolo ai lavoratori ad una presenza testimoniale nei luoghi di lavoro, sia personalmente, sia attraverso gruppi di presenza cristiana. Rimane chiaro che tocca a tutta la Comunità Cristiana farsi aiutare da laici competenti a leggere, ripensare e proporre. Per questo è importante il **referente** per ogni parrocchia e decanato.

- **La presenza in azienda.** La presenza di gruppi cristiani in azienda dovrebbe formularsi, tra colleghi, come ambito di ricerca e di riflessione per raggiungere un rapporto di relazioni e di interventi che umanizzino l'ambiente. Pur non identificandosi con la struttura sindacale che ha un suo ruolo preciso nell'azienda rispetto a tutti i lavoratori, tale gruppo, alla luce della propria sensibilità credente, aiuta a ritrovare un modo più vero di lavoro, di relazioni, di soluzioni di problemi e di difficoltà, di sostegno ai più deboli e di solidarietà.
- **Che cosa sta succedendo nel mondo del lavoro e nel vissuto della gente?** Potremmo dire che sono tre le questioni in gioco:
 - lo **stato sociale** viene rimodellato, ma si tratta di coniugare solidarietà e universalità;
 - il **lavoro** rischia di perdere tutela, dignità e valore, poiché vengono meno le condizioni concrete per appassionarsi ad un lavoro, per tessere relazioni con i colleghi ed approfondire una competenza;
 - l'**unità sindacale** viene, oggi, resa ancora più necessaria per la ripresa del suo ruolo di guida e di sostegno in questa fase di grandi cambiamenti. Il mondo del lavoro - se non opera un sindacato unitario - perde tutele e garanzie, dopo di che si apre una giungla in cui solo i più preparati, i giovani rampanti e spregiudicati si faranno avanti, mentre gli altri sono destinati alla marginalità senza diritti.
- **Formazione ed informazione.** Oltre *Il Foglio e Insieme*, è possibile utilizzare le schede e il materiale disponibile in ufficio. Ci sembra utile anche segnalare varie iniziative formative organizzate dalle Acli, Comunità e lavoro, Mopp...
- **Associazioni e movimenti.** Occorre continuare a coinvolgere in una collaborazione concreta le associazioni e i movimenti (Acli, GiOC, Ucid, Acai, Coldiretti, AC, CL, Apicolf, Confap, Confcoop...). Per questo si cercherà di valorizzare la Consulta diocesana.
- **Giornata della Solidarietà.** Ci sembra che un tema urgente da affrontare sia quello della riforma dello *Stato sociale*. Altro possibile tema può essere quello della formazione permanente... Il dibattito è tuttora in corso.
- **Pastorale per i giovani lavoratori.** Ci sono problematiche legate all'ingresso in un nuovo ambiente per chi lavora: l'impatto con nuove realtà; nuovi diritti e nuovi doveri (conoscenze contrattuali); la nuova gestione del proprio tempo e delle proprie risorse, la nuova gestione dei soldi (di colpo ci si ritrova con le tasche piene, se non si contribuisce al reddito familiare), dello spazio (spesso ci si allontana da casa e dalla comunità).

3. Il dibattito

- La ricchezza di contenuti e di valori che si respira nei nostri incontri di Pastorale del Lavoro trova difficoltà a diffondersi sul territorio, nelle nostre comunità parrocchiali e quindi nella mentalità della nostra gente, dei lavoratori, degli operatori sindacali.
- Esiste in realtà un'azione silenziosa nelle nostre comunità, ma occorre più forza e coraggio per smascherare le falsità.
- Manca soprattutto una presenza significativa della Pastorale del Lavoro negli ambienti di lavoro. Non è possibile essere cristiani solo nella propria parrocchia. Per questo è importante, tra credenti, riscoprire il gusto e la voglia di un confronto sui temi di fondo.
- Qualcuno sottolinea la mancanza di solidarietà tra lavoratori: ognuno si disinteressa della crisi degli altri. Così ognuno vive in solitudine i problemi che incontra.
- Risulta vero che i momenti critici sono occasioni che fanno venire a galla le domande di senso e diventano anche uno stimolo per le comunità credenti.
- Purtroppo la comunità parrocchiale non conosce i grandi cambiamenti in atto nel lavoro. Anche per questo si fa fatica a parlare di lavoro. Tuttavia è più utile fare proposte, piuttosto che denunciarne i limiti.
- Va certamente sfruttata meglio l'opportunità pastorale che offre la benedizione dei luoghi di lavoro.

4. Alcune proposte

- Si potrebbe inviare una lettera ai lavoratori della diocesi e alle parrocchie, proprio a partire dalla lettera del Cardinale al decano di Bollate e come sostegno a una, più volte denunciata, situazione di solitudine del lavoratore.
- Così pure sarebbe interessante prendere contatto con le zone industriali presenti in ogni parrocchia e decanato della diocesi, per tentare di studiare forme di attenzione verso una realtà che risulta "zona franca" per la pastorale.
- Appare a tutti indispensabile riprendere gli incontri per sindacalisti, che si sono interrotti in questi ultimi anni.
- Le schede, preparate dall'Ufficio, vanno ripensate come strumento più agile e, quindi, più utilizzabile per dire il Vangelo del lavoro in un linguaggio più essenziale.
- Può risultare interessante moltiplicare l'usanza, già in atto in alcune parrocchie, di inserire nella preghiera dei fedeli una intenzione sui problemi del lavoro.

10 novembre 2002
GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO
per la terra, l'ambiente, la natura, il creato

In una civiltà sempre più definita come società postindustriale o del terziario avanzato, diventa importante dedicare una giornata per riflettere sul mondo dell'agricoltura e sui frutti della terra, poiché restano gli elementi fondamentali della vita.

Per questo ogni anno la *Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro* della CEI prepara un breve documento in occasione della celebrazione della Giornata del Ringraziamento, a cui tengono molto gli agricoltori, ma dovrebbero tenervi tutti per ringraziare dei doni della terra, del lavoro, della pace e della convivenza. I Vescovi ricordano che questa Giornata è l'occasione:

- per pregare e manifestare gratitudine a Dio per i doni della terra e del lavoro umano,
- per manifestare solidarietà con tutti gli uomini del lavoro dei campi e di ogni altro settore,
- per riflettere sui problemi dell'*habitat* e della salvaguardia del creato,
- e per rivolgere un pressante appello a tutti coloro che hanno responsabilità di governo perché si facciano carico dei problemi sempre più impellenti riguardo al futuro di questo nostro pianeta.

Sottolineano, inoltre, che la lode a Dio per i doni della terra e il ringraziamento per la sua Provvidenza non ci sottraggono dal valutare le difficoltà dell'anno che sta terminando: le condizioni del tempo non sempre favorevoli e la perdita di molti frutti della terra, a causa delle perturbazioni atmosferiche, richiamano a considerare che la terra è di Dio, ma posta nelle mani dell'uomo perché la governi (Gn 1,28).

Non mancano di richiamare che i problemi riguardanti l'ambiente, la natura, la salvaguardia del creato coinvolgono innanzitutto la mentalità e la cultura. Il pensiero moderno è scarsamente incline e interessato alla conoscenza e al rispetto della natura: la si "usa" senza preoccuparsi del suo futuro.

Affermano, quindi, che se importanti responsabilità sono affidate al mondo della cultura, dell'economia e della politica, non per questo ne sono dispensati tutti i cittadini e, particolarmente, le Associazioni di quanti operano nel settore e nell'ambiente agricolo.

Per conoscere meglio la realtà del settore dell'agricoltura abbiamo ascoltato il dott. Arosio della Coldiretti di Milano. Ci ha fornito alcuni dati interessanti.

- L'ultimo censimento Istat (ottobre 2000) ha rilevato, in Italia, 2.593.000 aziende agricole, 74.500 delle quali sono operanti sul territorio lombardo. La stragrande maggioranza di queste aziende (94%) sono a conduzione familiare.
- La Lombardia conta 250.000 lavoratori nelle aziende agricole e di questi solo 24.000 sono manodopera extrafamiliare. Tra l'altro si registra una crescita del numero dei giovani che scelgono di impegnarsi in questo settore.

Sempre secondo il dott. Arosio, l'agricoltura è finalmente uscita dalla "riserva indiana" e sta sempre più diventando un settore decisivo per la qualità della vita, sia perché custodisce e cura l'ambiente, sia perché è in prima fila nella fornitura di prodotti di qualità. Il settore lombardo è diventato uno dei mercati più competitivi.

Con una certa preoccupazione ci viene fatto notare che in Lombardia, per la necessità di nuove vie di comunicazioni, si stanno progettando grandi opere pubbliche, e tuttavia ugualmente importante è la difesa del verde e del territorio.

Abbiamo anche scoperto che, in Lombardia, almeno 300 parrocchie (per lo più situate in zone agricole) celebrano la Giornata del Ringraziamento, caratterizzando la Messa con adeguate riflessioni nelle omelie. In molti paesi, inoltre, continua l'usanza di benedire i mezzi di lavoro e gli animali, di esporre i prodotti tipici della terra, il tutto in un clima di festa e di convivialità.

Al di là della Giornata che passa, sarà importante che le Comunità cristiane siano sempre più consapevoli e attente ad alcune scelte di giustizia, quali:

- il rispetto della naturale vocazione agricola dei vari territori, in ogni parte del mondo. Spesso infatti devono produrre ciò che piace al mercato e non ciò per cui sono naturalmente destinati;
- la scienza deve essere molto prudente, altrimenti si rischia una pericolosa manipolazione dei pro-

dotti agricoli;

- tocca alla politica creare infrastrutture, aprire nuovi mercati per i prodotti della terra, favorendo investimenti con scelte lungimiranti sul territorio, senza violarlo e senza abbandonarlo;
- la scuola prepari i lavoratori della terra per il domani, sia in Italia che nelle nazioni povere. Questo lavoro sia apprezzato e stimato, favorito e scelto nelle famiglie con orgoglio e fierezza.

La Giornata del Ringraziamento diventi quest'anno invito ad un cammino di pace, una pace fondata sul rispetto delle persone e del creato, che resta l'unica risorsa per capire e risolvere le tragedie del nostro tempo. La gioia del creato rallegri la nostra terra e renda gioiosa la nostra eucaristia domenicale.

LA VITTORIA DI LULA

Un modo nuovo per vincere la povertà e valorizzare la terra ci viene dall'esperienza del Brasile dove Lula (Luis Inacio Lula da Silva) vincendo le elezioni politiche, ha riproposto la centralità dell'impegno-lotta contro la miseria.

Il nuovo presidente, coraggioso e tenace, è nato nel 1945, nono figlio di una famiglia poverissima. Ha lavorato come lustrascarpe e in fabbrica. Nel 1975 fu leader del Sindacato dei metalmeccanici. Ha fondato il partito dei lavoratori e, solo dopo il quarto tentativo, ha vinto le presidenziali del Brasile.

Tra le grandi attese c'è quella del "Movimento dei senza terra", che non ottiene giustizia per una riforma agraria, nonostante la Costituzione del Brasile l'abbia approvata nel 1988 con questa formula: "Il governo deve realizzare una riforma agraria, ma senza colpire le proprietà che siano produttrici". Poi però sono mancate le leggi applicative ed è rimasta lettera morta anche se il "movimento dei senza terra", crescendo, ha spesso forzato la mano. Si apre una grande stagione di speranza legata alla coltivazione della terra e alla lotta alla povertà.

UN TESTO INTERESSANTE PER L'APPROFONDIMENTO È L'ARTICOLO *IL "MOVIMENTO DEI SENZA TERRA" IN BRASILE*, CARLOS FRITZEN S.I., IN *LA CIVILTÀ CATTOLICA*, 19 OTTOBRE 2002, N.3656, PP. 142-151.

ASSEMBLEA GRUPPI AZIENDALI

16 novembre 2002 – Milano, piazza Fontana 2 (ore 10 –12,30)

Il nostro Arcivescovo Card. Dionigi Tettamanzi, nella sua lettera pastorale *"Famiglia, dove sei"* ultimo dono alla diocesi di Genova, parla del rapporto tra "famiglia e ambienti di vita": *Il giusto concetto di "ambiente di vita" non è semplicemente un "luogo" nel quale ci si trova ad operare, quanto piuttosto uno "spazio umano" che ci dà la possibilità concreta di vivere come "persone", come un io aperto al tu, dunque in relazione con gli altri... Non è possibile un'azione "pastorale" e un'azione "sociale-politica" della famiglia senza un'azione pastorale e sociale-politica degli ambienti e viceversa* (pp.16-17).

Ordine del giorno:

- 1° Breve presentazione e riflessione sulla scheda: *Presenza cristiana negli ambienti di lavoro*
- 2° Le nuove e complesse difficoltà per una presenza cristiana negli ambienti di lavoro. Quali esperienze in atto e quali strategie per rilanciare e riqualificare questa presenza?
- 3° Varie ed eventuali (benedizione natalizia...)

N.B. Come ogni anno, in Ufficio, saranno disponibili i foglietti per la benedizione dei luoghi di lavoro.